

Parte F – Informazioni sul patrimonio consolidato

SEZIONE 1 – IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. Informazioni di natura qualitativa

Il presidio dell'adeguatezza patrimoniale a livello consolidato e di singola partecipata è assicurato dall'attività di capital management nell'ambito della quale vengono definite, nel rispetto dei vincoli regolamentari e in coerenza con il profilo di rischio assunto dal Gruppo, la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di patrimonializzazione.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo assegna un ruolo prioritario alla gestione e all'allocazione delle risorse patrimoniali, sia come leva strategica che come strumento per assicurare la coerenza dei piani operativi delle unità di business.

Una volta definiti gli obiettivi strategici di redditività, solidità patrimoniale e di liquidità che il Gruppo intende perseguire, le risorse patrimoniali e finanziarie sono allocate alle unità di business attraverso un processo che ne valuta il potenziale di crescita, la capacità di creazione di valore e l'autonomia finanziaria.

Il capitale a rischio considerato è duplice:

- capitale regolamentare a fronte dei rischi di Pillar 1;
- capitale interno complessivo a fronte dei rischi di Pillar 2, ai fini del processo ICAAP.

Il capitale regolamentare e il capitale interno complessivo differiscono tra loro per definizione e per copertura delle categorie di rischio. Il primo discende da schemi definiti nella normativa di vigilanza, il secondo dalle misurazioni gestionali.

L'attività di capital management si sostanzia, pertanto, nel governo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica attraverso un attento presidio sia dei vincoli regolamentari di Pillar 1 (dal 1° gennaio 2014 secondo le regole di Basilea III), sia dei vincoli gestionali di Pillar 2. Le proiezioni sono prodotte anche in situazioni di stress al fine di assicurare che le risorse disponibili siano adeguate a coprire tutti i rischi anche in condizioni congiunturali avverse. Dal 2013 inoltre, il Gruppo redige un Recovery Plan, in linea con le previsioni regolamentari (direttiva "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD" - 2014/59/UE recepita in Italia il 16 Novembre 2015 con D.lgs 180, 181), le prassi internazionali ed in coerenza sia con il Risk Appetite Framework di Gruppo sia con il modello di gestione delle crisi adottato dalla Banca.

Annualmente, nell'ambito del processo di assegnazione degli obiettivi di budget viene svolta una verifica di compatibilità delle proiezioni a livello consolidato e di singola partecipata. In funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici, se necessario, già in questa fase vengono identificate le opportune azioni di "capital management" per assicurare alle singole unità di business le risorse finanziarie necessarie.

Trimestralmente, viene effettuata un'attività di monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione, intervenendo, quando necessario, con appropriate azioni.

Il rispetto dell'adeguatezza patrimoniale viene perseguito attraverso varie leve, quali la politica di distribuzione dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza strategica (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili e di obbligazioni subordinate, dismissione di attività non strategiche, ecc.) e la gestione degli investimenti, in particolare degli impieghi, in funzione della rischiosità delle controparti.

Ulteriori analisi ai fini del controllo preventivo dell'adeguatezza patrimoniale vengono svolte in occasione di operazioni di carattere straordinario (fusioni, acquisizioni, cessioni, ecc.) sia interne al gruppo che modificative del perimetro dello stesso.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2016 (decisione della BCE del 27 novembre 2015) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 9,5%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP composto dal requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 2,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%.

Il 12 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell'8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell'1,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi al Capital Conservation Buffer, pari all'1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019, e all'O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a zero secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

B. Informazioni di natura quantitativa

B.1. Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

(milioni di euro)

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	TOTALE	
						di cui Terzi
Capitale sociale	9.106	-	290	-290	9.106	374
Azioni ordinarie	8.621	-	289	-289	8.621	374
Azioni di risparmio	485	-	1	-1	485	-
Sovrapprezzi di emissione	27.375	-	1	-1	27.375	26
Riserve	9.525	-705	-386	1.091	9.525	-3
Riserva legale	2.065	-	-	-	2.065	-
Riserva straordinaria	1.130	-	-	-	1.130	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7, comma 3)	232	-	-	-	232	-
Riserva da concentrazione (L. 30/7/1990, n. 218, art. 7)	302	-	-	-	302	-
Riserva da consolidamento	5.709	-705	-386	1.091	5.709	-3
Altre riserve	87	-	-	-	87	-
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-72	-	-	-	-74	-2
Riserve da valutazione:	-1.930	502	6	-508	-1.930	-76
Attività finanziarie disponibili per la vendita	-42	503	-	-	461	8
Attività materiali	-	-	-	-	-	-
Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-	-
Copertura dei flussi finanziari	-1.143	-	-	-	-1.143	-
Differenze di cambio	-1.050	-	6	-6	-1.050	-78
Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-652	-1	-	-	-653	-6
Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	609	-	-	-502	107	-
Leggi speciali di rivalutazione	348	-	-	-	348	-
Utile (perdita) d'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	3.200	523	-138	-385	3.200	89
Patrimonio netto	49.321	318	-227	-93	49.319	408

Nella tavola sopra riportata sono indicate le componenti del patrimonio netto contabile, sommando quelle del Gruppo con quelle di terzi, ripartite per tipologia di imprese oggetto di consolidamento. Più in dettaglio, nella colonna riferita al Gruppo bancario viene indicato l'importo che risulta dal consolidamento delle società appartenenti al Gruppo bancario, al lordo degli effetti economici di transazioni effettuate con altre società incluse nel perimetro di consolidamento; le società controllate, diverse da quelle appartenenti al Gruppo bancario e consolidate integralmente sono qui valorizzate con il metodo del patrimonio netto. Nelle colonne Imprese di assicurazione ed Altre imprese sono riportati gli importi che risultano dal consolidamento, al lordo degli effetti economici derivanti da transazioni effettuate con le società appartenenti al Gruppo bancario. Nelle colonne Elisioni ed Aggiustamenti sono invece indicate le rettifiche necessarie per ottenere il dato rappresentato in bilancio.

B.2. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

(milioni di euro)

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento		TOTALE 31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	642	-535	472	-11	-	-	-472	11	642	-535
2. Titoli di capitale	285	-42	27	-4	-	-	-27	4	285	-42
3. Quote di O.I.C.R.	137	-8	25	-6	-	-	-25	6	137	-8
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2016	1.064	-585	524	-21	-	-	-524	21	1.064	-585
Totale al 31.12.2015	1.455	-473	715	-33	98	-	-813	33	1.455	-473

La riserva positiva sui titoli di capitale è relativa per circa il 18 % a titoli quotati classificati a livello 1 e per il restante 82 % a titoli classificati a livello 2 e 3.

B.3. Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	475	420	85	2
2. Variazioni positive	426	188	147	1
2.1 Incrementi di fair value	340	141	109	1
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	66	26	11	-
<i>da deterioramento</i>	-	25	7	-
<i>da realizzo</i>	66	1	4	-
2.3 Altre variazioni	20	21	27	-
3. Variazioni negative	-794	-365	-103	-3
3.1 Riduzioni di fair value	-581	-150	-79	-3
3.2 Rettifiche da deterioramento	-2	-1	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-153	-202	-6	-
3.4 Altre variazioni	-58	-12	-18	-
4. Rimanenze finali	107	243	129	-

La negoziazione di azioni proprie

Nel corso dell'esercizio, Intesa Sanpaolo e le società del Gruppo – in forza di apposite autorizzazioni assembleari – hanno effettuato le seguenti transazioni su azioni proprie:

Azioni ordinarie:

Rimanenze iniziali	n.	20.605.530
Acquisti	n.	9.358.959
Vendite	n.	- 6.604.165
Rimanenze finali	n.	23.360.324

Azioni di risparmio n.c.

Nel corso dell'esercizio non si registrano transazioni su azioni di risparmio.

B.4. Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Nell'esercizio le riserve in argomento hanno registrato una variazione negativa di 170 milioni (di cui 119 milioni riferiti a Fondi pensione e 51 milioni riferiti al TFR). Al 31 dicembre 2016 per piani a benefici definiti è presente una riserva negativa complessiva pari a circa 653 milioni.

SEZIONE 2 – I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1. Ambito di applicazione della normativa

Il “Gruppo bancario” differisce dall’area di consolidamento rilevante ai fini del bilancio redatto secondo i principi contabili IAS/IFRS. Le differenze sono riconducibili essenzialmente a:

- il consolidamento integrale nel bilancio IAS/IFRS delle società non bancarie, finanziarie e strumentali (comparto assicurativo in primis) non incluse nel “Gruppo bancario”;
- il consolidamento proporzionale nel “Gruppo bancario” delle entità esercenti attività bancaria, finanziaria e strumentale controllate congiuntamente, consolidate con il metodo del patrimonio netto in bilancio.

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell’aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d’Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell’Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

2.2. Fondi propri bancari

A. Informativa di natura qualitativa

Il quadro normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - o Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - o Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l’assorbimento delle perdite “on going concern”, attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell’ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta “Prudent valuation”.

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- esposizioni per le quali si è scelta l’opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l’ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);
- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell’AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o le emissioni specifiche di strumenti di Additional Tier 1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

È stato inoltre previsto che l’introduzione del nuovo framework regolamentare (cd. Basilea 3) avvenga in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio - in genere fino al 2017 - in cui alcuni elementi che a regime sarebbero computabili o deducibili integralmente dal Common Equity impattano sul Capitale primario di Classe 1 solo per una data percentuale; di norma la percentuale residua rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dall’AT1 e dal T2 o ponderata negli RWA.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche disposizioni transitorie, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

Le principali caratteristiche contrattuali degli strumenti finanziari che sono computati, rispettivamente, nel capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1), nel capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) e nel capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) sono riepilogate nel seguito. Viene altresì fornita la distinzione tra strumenti finanziari oggetto di disposizioni transitorie (grandfathering) e altri strumenti finanziari computati.

Per un'analisi di dettaglio delle caratteristiche contrattuali degli strumenti subordinati emessi, quali, ad esempio, durata, remunerazione, ecc., si rimanda all'informativa presente nel fascicolo "Terzo Pilastro di Basilea 3".

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1)

Nel Capitale primario di classe 1 sono unicamente presenti azioni ordinarie quotate per un ammontare pari 35.596 milioni, comprensivi di 8.247 milioni di riserva sovrapprezzi di emissione.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Nel Capitale aggiuntivo di classe 1, oltre alle passività subordinate riportate di seguito, sono presenti azioni di risparmio quotate per un ammontare pari a 485 milioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	580
Intesa Sanpaolo	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	454
Intesa Sanpaolo	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	196
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									1.230
Intesa Sanpaolo	7% fisso	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									2.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									3.351

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	S t e p - u p	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo (*)	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	150
Intesa Sanpaolo (*)	fino al 20/6/2018 escluso: 8,047%; successivamente Euribor 3 mesi + 4,10%	SI	20-giu-2008	perpetuo	20-giu-2018	Eur	SI	1.250.000.000	118
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5,05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	50
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 2%) /4	NO	31-mar-2011	31-mar-2018	NO	Eur	SI	373.400.000	37
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,6%) /4	NO	30-set-2010	30-set-2017	NO	Eur	SI	805.400.000	24
Intesa Sanpaolo	interessi pagati trimestralmente secondo la formula (Euribor a 3 mesi + 1,60%) /4	NO	10-nov-2010	10-nov-2017	NO	Eur	SI	479.050.000	17
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	14
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									410
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.865
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.423
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.408
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	721
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	652
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	571
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Intesa Sanpaolo	6,625% fisso	NO	08-mag-2008	08-mag-2018	NO	Eur	NO	1.250.000.000	226
Intesa Sanpaolo	5,75% fisso; dal 28/05/2013 Euribor 3 mesi +1,98%	SI	28-mag-2008	28-mag-2018	NO	Eur	NO	1.000.000.000	71
Intesa Sanpaolo	6,16 % fisso	NO	27-giu-2008	27-giu-2018	NO	Eur	NO	120.000.000	36
Intesa Sanpaolo	fino al 20/2/2013 escluso: Euribor 3 mesi + 0,25% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 0,85% p.a.	SI	20-feb-2006	20-feb-2018	NO	Eur	NO	750.000.000	34
Intesa Sanpaolo	fino al 26/6/2013 escluso: 4,375% p.a.; successivamente: Euribor 3 mesi + 1,00% p.a.	SI	26-giu-2006	26-giu-2018	NO	Eur	NO	500.000.000	32
Intesa Sanpaolo	Euribor a 3 mesi + 0,85%	NO	17-lug-2007	17-lug-2017	NO	Eur	NO	30.000.000	3
Intesa Sanpaolo	6,375% fisso ; dal 12 nov 2012 libor 3 mesi in gpb	SI	12-ott-2007	12-nov-2017	NO	Gbp	NO	250.000.000	1
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									8.503
Totale strumenti del capitale di classe 2									8.913

(*) Strumento oggetto di "Grandfathering" nel capitale aggiuntivo di classe 1, quota oggetto di cap ex art. 486 del regolamento UE 575/2013 (CRR).

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

	31.12.2016	31.12.2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	43.298	44.134
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	-808	-743
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	42.490	43.391
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-7.670	-7.940
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	1.106	1.457
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	35.926	36.908
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	3.842	2.799
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	1.230	1.435
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie)	-309	-497
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	3.533	2.302
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	9.154	8.480
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	410	877
N. Elementi da dedurre dal T2	-152	-152
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-187	-239
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	8.815	8.089
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.274	47.299

I fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione del nuovo IAS 19. L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 648 milioni, risulta pari a circa 226 milioni.

A seguito del processo condotto dalla BCE in merito all'armonizzazione delle discrezionalità nazionali adottate dall'autorità competenti nei diversi paesi UE, con efficacia dal 1° ottobre 2016, data di entrata in vigore del Regolamento (UE) 2016/445 della BCE, è stato eliminato il filtro prudenziale volto ad escludere dai fondi propri i profitti o le perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita (AFS). L'effetto sul Capitale Primario di Classe 1 al 31 dicembre 2015 risultava negativo per 1 centesimo di punto, pari a circa 40 milioni.

Nelle tabelle che seguono sono riportate le movimentazioni dei Fondi Propri

Common Equity Tier 1 e Additional Tier 1

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2016	31.12.2015
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Inizio esercizio	36.908	36.547
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Inizio esercizio)	44.134	43.067
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	-	7
Sovraprezzi di emissione	-	-
Riserve ^(a)	-4	-1.089
Riserve other comprehensive income	-836	604
Allocazione Perdita del periodo precedente	-	-
Utile dell'esercizio ^(b)	3.111	2.739
Utile dell'esercizio non computabile ^(b)	-3.111	-
Dividendi distribuiti nel corso del periodo	-	1.195
Dividendi in distribuzione ^(b)	-	-2.383
Interessi di minoranza	4	-6
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari (Fine esercizio)	43.298	44.134
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Inizio esercizio)	-8.683	-8.307
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-30	-5
Avviamento ^(c)	66	-12
Altre immobilizzazioni immateriali ^(c)	-31	70
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	60	58
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	276	-187
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	-	-
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	1	-217
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	13	79
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-12	37
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-115	-
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10%	48	-177
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	48	-177
Detrazioni con soglia del 17,65% ^(d)	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-71	-22
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di Classe 1 (CET1) - (Fine esercizio)	-8.478	-8.683
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Inizio esercizio)	1.457	1.787
Variazioni delle rettifiche nel periodo transitorio	-351	-330
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1) - (Fine esercizio)	1.106	1.457
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Fine esercizio	35.926	36.908

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Inizio esercizio	2.302	1.700
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	1.364	491
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	-	-
Altri strumenti di AT1	1.250	871
Interessi di minoranza	-2	2
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	2.612	1.364
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Inizio esercizio)	-	-
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) : Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - (Fine esercizio)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Inizio esercizio)	-497	-431
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	188	-66
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1) - (Fine esercizio)	-309	-497
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	1.435	1.640
Variazione degli strumenti di ADT1 computabili in Grandfathering	-205	-205
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	1.230	1.435
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Fine esercizio	3.533	2.302
CAPITALE DI CLASSE 1 (Tier 1 = CET1 + AT1)	39.459	39.210

(a) La variazione riferita all'esercizio 2015 è al netto della distribuzione di riserve deliberata dall'Assemblea l'8 maggio 2014

(b) Nel Capitale primario di Classe 1 al 31/12/2016 non si è tenuto conto dell'utile dell'esercizio 2016 né, per coerenza, del dividendo e della distribuzione di riserve proposti.

(c) Al netto delle passività fiscali differite connesse

(d) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Evoluzione dei Fondi Propri - Tier 2

(milioni di euro)

INFORMAZIONE	31.12.2016	31.12.2015
Capitale di Classe 2 (T2) - Inizio Esercizio	8.089	8.043
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Inizio esercizio)	7.603	6.890
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	906	712
Interessi di minoranza	-4	1
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (excess reserve)	239	-
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari - (Fine esercizio)	8.744	7.603
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Inizio esercizio)	-152	-178
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	26
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2) - (Fine periodo)	-152	-152
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Inizio esercizio)	-239	-133
Variazione delle rettifiche nel periodo transitorio	52	-106
Totale delle rettifiche nel esercizio transitorio inclusi interessi di minoranza (T2) - (Fine esercizio)	-187	-239
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Inizio esercizio)	877	1.464
Variazione degli strumenti di T2 computabili in Grandfathering	-467	-587
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering - (Fine esercizio)	410	877
Capitale di Classe 2 (T2) - (Fine esercizio)	8.815	8.089
CAPITALE TOTALE (TC = T1 + T2)	48.274	47.299

2.3. Adeguatezza patrimoniale

A. Informazioni di natura qualitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno il 10,5% (Total capital ratio comprensivo di requisito minimo e riserva di conservazione del capitale) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debentriche e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process, SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, il Gruppo ha ricevuto l'autorizzazione ai metodi basati sui rating interni a partire dalla segnalazione al 31 dicembre 2008 sul portafoglio Corporate di un perimetro comprendente la Capogruppo, le banche rete della Divisione Banca dei Territori e le principali società prodotte italiane. Successivamente, l'ambito di applicazione è stato progressivamente esteso ai portafogli SME Retail e Mortgage e ad altre società del Gruppo italiane e estere.

Per maggiori dettagli si fa rinvio alla Parte E della presente Nota Integrativa, paragrafo "La normativa Basilea 3 e il Progetto Interno".

Come già illustrato nella precedente Sezione 2.2 dedicata ai Fondi propri bancari, il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, deve essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Dal 1° gennaio 2016 (decisione della BCE del 27 novembre 2015) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare è stato fissato a 9,5%. A determinare tale requisito hanno concorso: a) il requisito SREP composto dal requisito minimo di Pillar 1 del 4,5% e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 del 2,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari al 2,5%.

Il 12 dicembre 2016 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare a partire dal 1° gennaio 2017. Il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio risulta pari al 7,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare tale requisito concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar 1 dell' 8%, nel cui ambito il 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e un requisito aggiuntivo di Pillar 2 dell' 1,5%, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) i requisiti aggiuntivi, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio, relativi al Capital Conservation Buffer, pari all' 1,25% secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e al 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019, e all' O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari a zero secondo i criteri transitori in vigore per il 2017 e allo 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Per completezza si ricorda come la Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) stabilisca l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2017 allo 0%.

B. Informazioni di natura quantitativa

(milioni di euro)

Categorie/Valori	31.12.2016		31.12.2015	
	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti	Importi non ponderati (*)	Importi ponderati/requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	571.335	242.312	541.351	244.760
1. Metodologia standardizzata	270.507	114.333	246.977	117.528
2. Metodologia basata sui rating interni	291.705	123.656	289.159	122.807
2.1 Base	2.842	6.622	2.391	4.917
2.2 Avanzata	288.863	117.034	286.768	117.890
3. Cartolarizzazioni	9.123	4.323	5.215	4.425
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte		19.385		19.581
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		83		83
B.3 Rischio di regolamento		-		-
B.4 Rischio di mercato		1.536		1.326
1. Metodologia standardizzata		130		228
2. Modelli interni		1.406		1.098
3. Rischio di concentrazione		-		-
B.5 Rischio operativo		1.563		1.652
1. Metodo base		39		45
2. Metodo standardizzato		224		232
3. Metodo avanzato		1.300		1.375
B.6 Altri elementi di calcolo		146		103
B.7 Totale requisiti prudenziali		22.713		22.745
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate		283.918		284.319
C.2 Capitale primario di classe 1 /Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)		12,7%		13,0%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		13,9%		13,8%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		17,0%		16,6%

(*) Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito. Nel caso di metodologia basata sui rating interni, gli "importi non ponderati" corrispondono alla "esposizione al momento del default" (c.d. EAD). Nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi, nella determinazione dell'EAD concorrono anche i fattori di conversione del credito.

Nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

L'Autorità di Vigilanza ha autorizzato il Gruppo all'estensione del modello interno al rischio specifico su titoli di debito a partire dal terzo trimestre 2012.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1 luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilito dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

In ottemperanza alla raccomandazione del Financial Stability Board, il Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria ha sviluppato una metodologia per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale (Global Systemically Important Banks - "G-SIBs"), assoggettate a requisiti aggiuntivi di assorbimento delle perdite a partire dal 1° gennaio 2016.

Il Comitato ha previsto, dal 2013, l'obbligo di disclosure minima dei 12 indicatori utilizzati nella assessment methodology per le banche che presentano una misura dell'esposizione per il leverage ratio alla fine dell'esercizio superiore a 200 miliardi e per quelle che pur essendo sotto tale soglia - sono state designate come G-SIBs l'anno precedente all'esercizio di riferimento, oppure siano state aggiunte sulla base del supervisory judgement dell'Autorità di vigilanza nazionale.

Sulla base delle disposizioni del Financial Stability Board, la Banca d'Italia prevede per le banche italiane con una misura dell'esposizione per il leverage ratio superiore a 200 miliardi – come il Gruppo Intesa Sanpaolo - l'obbligo di pubblicazione sul proprio sito web delle informazioni concernenti i 12 indicatori rilevanti. La pubblicazione avverrà entro la scadenza stabilita al link www.group.intesasanpaolo.com

SEZIONE 3 – IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA ASSICURATIVI

Di seguito si riporta l'elenco delle società assicurative controllate in via esclusiva dal Gruppo Intesa Sanpaolo sottoposte a vigilanza assicurativa:

- Intesa Sanpaolo Vita;
- Intesa Sanpaolo Life;
- Intesa Sanpaolo Assicura;
- Fideuram Vita.

A partire dal 1° gennaio 2016 è entrato in vigore il nuovo impianto normativo di vigilanza prudenziale Solvency II applicabile all'intero comparto assicurativo europeo. Il nuovo impianto normativo ha interamente rivisto le modalità di calcolo degli indicatori sintetici finalizzati a misurare la solvibilità delle compagnie assicurative.

Le compagnie assicurative del Gruppo hanno pertanto dato seguito a tutti i nuovi adempimenti previsti al riguardo dal nuovo calendario di invio dei dati segnaletici all'Autorità di Vigilanza IVASS, tra i quali i principali hanno riguardato i Fondi Propri Ammissibili (Eligible Own Funds), il Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR) e l'Indice di Solvibilità (Solvency Ratio).

Il calcolo del Solvency Ratio aggregato riferito alle imprese di assicurazione è predisposto da Intesa Sanpaolo Vita in qualità Capogruppo Assicurativa all'interno del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo. In base all'art. 96 del D.Lgs. 209/2005 (Codice delle Assicurazioni Private) Intesa Sanpaolo Vita è inoltre tenuta alla redazione di un Bilancio consolidato "aggregato" del Gruppo Assicurativo nel cui perimetro rientrano Intesa Sanpaolo Assicura, Intesa Sanpaolo Life, Intesa Sanpaolo Smart Care in quanto controllate al 100%, e Fideuram Vita in quanto soggetta a direzione unitaria sulla base di quanto previsto dal codice delle assicurazioni.

Al 31 dicembre 2016 il Gruppo Intesa Sanpaolo Vita presenta un Solvency ratio pari al 182,6%, inteso come rapporto tra i fondi propri ammissibili e il requisito patrimoniale di solvibilità di gruppo, entrambi calcolati secondo quanto definito dalla normativa Solvency II.

Secondo quanto previsto dall'art. 62 – Disposizioni transitorie del Provvedimento IVASS n. 53/2016 si fa presente che i dati relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo sopra indicati sono da intendersi quale stima. I corrispondenti dati definitivi verranno comunicati all'autorità di vigilanza ed inclusi nell'informativa Solvency and Financial Condition Report (SFCR) predisposta dalla Capogruppo assicurativa Intesa Sanpaolo Vita secondo le tempistiche previste dalla normativa IVASS in materia Solvency II.

Si segnala infine che, in data 30 agosto 2016, l'Assemblea ordinaria degli Azionisti di Intesa Sanpaolo Vita ha deliberato la distribuzione di parte delle altre riserve di patrimonio netto per circa 504 milioni; il pagamento del dividendo nei termini deliberati è stato effettuato in data 7 settembre 2016.

SEZIONE 4 – L'ADEGUATEZZA PATRIMONIALE DEL CONGLOMERATO FINANZIARIO

(milioni di euro)

	Importi
A. Totale dei mezzi patrimoniali del conglomerato	51.049
B. Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie	29.161
C. Margine di solvibilità richiesto delle componenti assicurative	3.755
D. Totale delle esigenze patrimoniali del conglomerato (B+C)	32.916
E. Eccedenza (deficit) del conglomerato (A-D)	18.133

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera come conglomerato finanziario impegnato nell'attività di banca universale e di servizi assicurativi. Al 31 dicembre 2016 i mezzi patrimoniali del conglomerato finanziario Intesa Sanpaolo eccedono i relativi assorbimenti di capitale, intesi come esigenze patrimoniali del conglomerato, per 18.133 milioni. Ai fini del calcolo dei Requisiti patrimoniali delle componenti bancarie si è tenuto conto di un Total Capital Ratio del 10,5%, così come desumibile dagli esiti del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) per l'esercizio 2016.

Secondo quanto previsto dall'art. 62 – Disposizioni transitorie del Provvedimento IVASS n. 53/2016 si fa presente che i dati relativi al Requisito Patrimoniale di Solvibilità e al Requisito Patrimoniale Minimo utilizzati per il calcolo del Solvency Ratio sono da intendersi quale stima. I corrispondenti dati definitivi verranno comunicati all'autorità di vigilanza ed inclusi nell'informativa Solvency and Financial Condition Report (SFCR) predisposta dalla Capogruppo assicurativa Intesa Sanpaolo Vita secondo le tempistiche previste dalla normativa IVASS in materia Solvency II.